

IL FESTIVAL. A Ravenna «Il Purgatorio» con le musiche del compositore scomparso

Tiezzi & Co Purgatorio al Nono cielo

Con una suggestiva recitazione del *Purgatorio* di Dante, il Ravenna Festival ha condotto felicemente in porto la seconda «puntata» della *Divina Commedia*. L'elaborazione drammaturgica del poeta Mario Luzi, unita alla bravura degli attori dei «Magazzini» e alla regia di Federico Tiezzi, hanno fatto ritrovare un Dante spesso messo in secondo piano. E le musiche di Luigi Nono hanno contribuito a creare un'atmosfera di grande poesia e intensità.

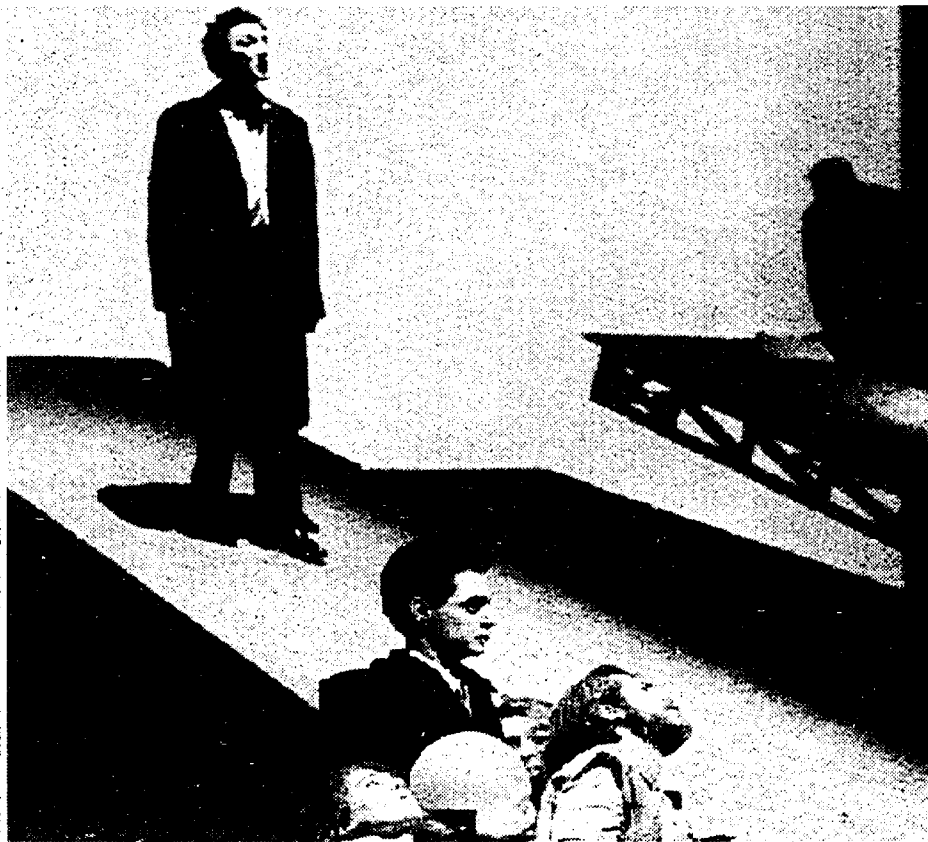
DALLA NOSTRA INVIATA
MATILDE PASSA

■ RAVENNA. L'imbrunire, nei giardini di San Vitale, sembra fatto apposta per accogliere *Il Purgatorio* di Dante, quel mondo sospeso tra terra e cielo, così come la luce è incerta tra il giorno e la notte. Persino l'insistente frinire delle cicale pare ricordare la vita terrena, le nostalgia, i rimpianti, che non vogliono ancora abbandonare l'anima che sta per elevarsi a Dio. È difficile, in certe situazioni, non farsi coinvolgere dalla suggestione dei luoghi e degli spettacoli, non sentire l'emozione di un verso che ritorna presente dentro ognuno di noi. Ma poi, perché non cedere alla suggestione di questo *Purgatorio* che, rivisitato drammaturgicamente dal poeta Mario Luzi, ci viene offerto dalla incisiva recitazione del gruppo teatrale «magazzini» di Firenze, con la regia di Federico Tiezzi e ci fa riamare una cantica così poco letta?

Rielaborata e stilizzata rispetto alla versione teatrale che fu data a

Prato nel 1990, questa rappresentazione ravennate è impreziosita dalle musiche di Luigi Nono, il grande compositore scomparso che, come ricorda Federico Tiezzi, «è più di ogni altro assimilabile alla temperie artistica che attraversa la seconda cantica». È vero. Quei suoni laceranti eppur non disperanti, quell'assaporazione musicale degli strumenti che sembrano costretti a toccare le loro corde più impensate, spesso più dolorose, sembrano evocare proprio il luogo simbolico del *Purgatorio*, con il suo dibattersi tra due eccessi: il male del passato, il bene della promessa futura.

Dante è una presenza costante al festival di Ravenna, una manifestazione che vuole radicarsi nel cuore della storia e della cultura cittadina. I primi anni veniva recitato quasi ogni sera dagli attori più diversi. Era un appuntamento importante perché la poesia recitata quasi rinasce sotto i nostri occhi,



Una scena di «Purgatorio» di Tiezzi nella versione teatrale dello scorso anno

Norberth

acquista spessori e significati e risonanze diverse. L'anno scorso il progetto si ingrandì. Nacque così il *Paradiso*, sempre con la regia di Federico Tiezzi e le musiche distillate di Salvatore Sciarrino. Stavolta il processo di semplificazione è andato più oltre ma non diremmo che l'impatto drammatico sia diminuito. Al contrario. La parola è tornata centrale, priva di gesti, limpidamente eloquente. La collocazione degli attori, Dante (un somigliantissimo Sandro Lombardi) in piedi di fronte alle anime sedute in terra (Marion D'Ambrugo, Graziano Piazza, Federico Tiezzi), esalta

lo sgomento dei puri spiriti di fronte all'uomo in carne ed ossa ancora così pesante nel suo fardello terreno.

Le luci sobrie sottolineano solo a tratti i volti degli attori che, volta a volta, danno voce alle anime di Pia de' Tolomei, Bonconte da Montefeltro, Manfredi, Oderisi da Gubbio, Casella e altri, fino ad arrivare a Beatrice, un'autoritaria, quasi sgradevole, femmina giudicante che sembra voler sbarrare al poeta le porte del *Paradiso*. Singolare rovesciamento dell'idea angelicata che tanti testi scolastici ci hanno insegnato a coltivare. «L'ha voluta

così l'attrice stessa — conferma Tiezzi — come una madre imperiosa. D'altra parte viviamo i nostri tempi, da psicanalizzati. Alle soglie del *Paradiso* si resta turbati da questa figura inaccessibile. Ora anche le cicale hanno cessato di cantare. Hanno ceduto al buio. E il silenzio è una presenza reale, quasi fisica, interrotta dai sussurri degli attori e dalle vibrazioni della musica di Nono. Quando l'ultima parola è stata detta si resta immobili, come timorosi di rompere qualcosa, ma l'applauso è poi intenso, partecipe. Con un arivederci all'anno prossimo. All'inferno.

È uscito il nuovo disco del cantautore

Un «Temporale» firmato Riondino

DIEGO PERUGINI

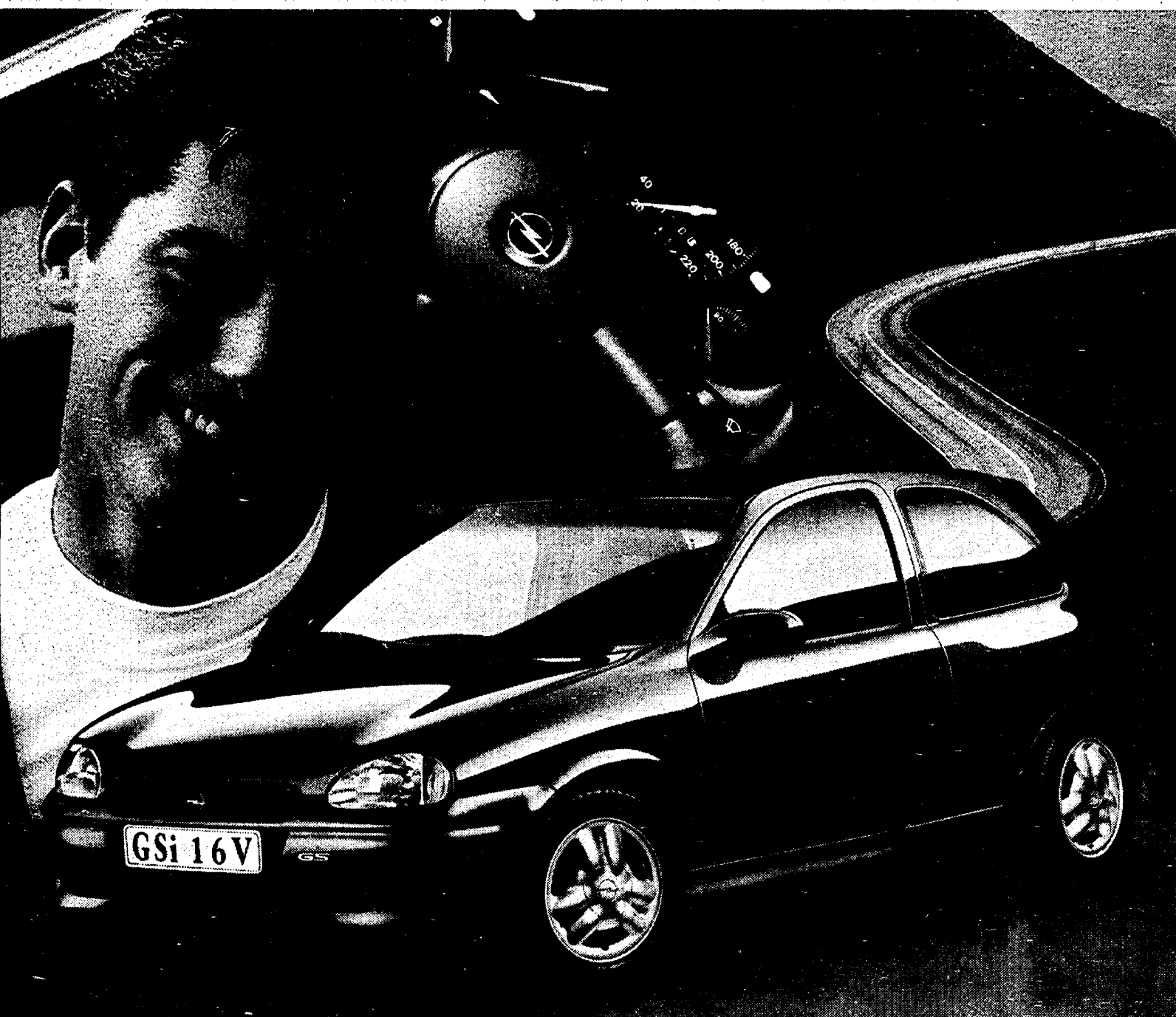
■ MILANO. Canta David Riondino. E sbefeggia, ironizza, prende in giro. Oppure si fa più serio, cronista attento e indignato. E ancora, mette in musica poeti vari, a volte con amore a volte no, passando dal dramma di Sarajevo adattato da Czeslav Milosz al Garcia Lorca per voce e chitarra. Si prende quindi di una rivincita personale contro le antologie scolastiche e gioca con Dante e Gozzano. Tutto questo e altro ancora nel disco appena uscito, *Temporale*, fusione di umori e stili diversi, teatro-canzone diviso in sei capitoletti. Che parte dalla *Ballata del Sì e del No*, ritagliata sui titoli dei giornali dal 5 aprile 1992 all'inverno 1994, piccola cronaca della rivoluzione italiana in forma di invettiva. E piomba sui cliché cantautorali, rivivendoli e «sfottendoli» affettuosamente: Battiato, Branduardi, De Gregori, Conte, Murolo.

«Ma non sono parodie né caricature e infatti mai nessuno di loro si è offeso» dice Riondino, che quando prende il via è irrefrenabile. Il suo, più che un incontro stampa, sembra un bel pezzo di cabaret improvvisato, esilarante soprattutto quando al centro del discorso arriva la politica, protagonista primo Silvio Berlusconi. «Berlusconi mi ricorda l'Aznavour dei momenti peggiori, quei cantanti un po' tristi e melodrammatici. Ma è imbarazzante nella scelta del trucco, mette troppo cerone, è una scortesia per le signore. E poi ha sbagliato tintura di capelli. Insomma, è un presidente più importante per lo stile che per i contenuti. Lui crede ancora nei comunisti che mangiano i bambini, la sua è una logica aziendale: si deve sbaragliare la concorrenza che poi se ne deve andare. Ma qui siamo in politica, è diverso: non puoi pensare che l'opposizio-

ne non deve esistere. Ricordo quando, anni fa, sono andato con altri attori nella sua villa di Arcore: c'erano ritratti seicenteschi alle pareti, lunghi corridoi, una discoteca, un teatrino, la piscina, tanti schermi televisivi. E l'imperatore contento come un bambino dei suoi possedimenti: non puoi fare politica con queste idee, ci vuole gente con ideali e vocazione, nella società come nella vita culturale».

Altri argomenti: i mondiali di calcio, su cui Riondino improvvisa una strofa del brasiliano Mesquino. «Sacchi ha uno stile berlusconiano, tutto tattiche e sistemi, mentre Baggio vive in altre dimensioni quando gioca. Ogni tanto ritorna in sé e, se c'è bisogno, segna». La televisione: «La mia partecipazione al *Costanzo Show* è stata quasi casuale: risale ai tempi in cui Maurizio invitava in trasmissione personaggi poco conosciuti. La formula del finto brasiliano Mesquino ha funzionato subito. Secondo me è un programma piacevole, con dei momenti interessanti e Costanzo è una buona spalla. È una persona che mette il mezzo televisivo al servizio degli altri. In effetti la tv è potere, dovrebbe servire di più alla gente. Invece non apre molto e tantomeno alla musica: io ho una vecchia idea, che prima o poi realizzerò, quella di un programma in onda subito dopo il telegiornale con le notizie commentate in musica. Così, anche per restituire quel pizzico di improvvisazione e artigianato alla canzone». La sinistra: «Hanno sempre avuto un cattivo rapporto con la televisione, questo è stato il loro errore». E il nuovo segretario del Pds: «D'Alema è una scelta un po' troppo tradizionale. Ma Veltroni è giusto che rimanga dov'è, perché *l'Unità* sta diventando proprio un bel giornale».

OPEL CORSA CLIMATIC. LEI, PIÙ DI TUTTE.



È arrivato il momento di darsi delle arie. La nuova Opel Corsa Climatic, infatti aggiunge alle prestazioni più brillanti, al più elevato comfort, alla massima sicurezza, lo straordinario vantaggio del climatizzatore ecologico compreso nel prezzo. Un lusso a portata di mano, disponibile per tutti nelle motorizzazioni benzina 1.4i da 60 CV, 1.4Si da 82 CV e 1.6i 16V da 109 CV. Oltre, naturalmente, al ricchissimo equipaggiamento che la gamma Corsa offre a partire dal modello Swing:

- Alzacristalli elettrici
- Chiusura centralizzata
- Display multifunzionale
- Ventilazione microfiltrata e ricircolo aria interna
- Predisposizione autoradio con 6 altoparlanti
- Cinture di sicurezza con pretensionatore
- Doppie barre in acciaio di protezione laterale
- ABS elettronico a richiesta (di serie con motore 1.6)
- Opel Full Size Airbag a richiesta
- Servosterzo a richiesta (di serie su GLS)
- Antifurto elettronico a richiesta
- Cambio automatico, a richiesta con motore 1.4i

NUOVA OPEL CORSA. UNA GAMMA COMPLETA DI MODELLI A PARTIRE DA 14.933.000 CHIAVI IN MANO (CITY 1.2i 3p) E, IN VERSIONE CLIMATIC, A PARTIRE DA 17.584.000 CHIAVI IN MANO (SWING 1.4i 3p):

LA SERIE CLIMATIC È UN'INIZIATIVA IN COLLABORAZIONE CON LA RETE DEI CONCESSIONARI OPEL. VALIDA PER LE VETTURE DISPONIBILI.

CORSA
LA MIA AUTO.



OPEL SPONSOR DELLO SPORT
AI MASSIMI LIVELLI.



PROTEZIONE CLIENTE OPEL

● Accordo Opel. Il contratto trasparente.
● Prezzo bloccato fino alla consegna.
● Opel Assistance. Per viaggiare tranquilli.

*A.R.E.T. esclusa. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso ed è valida fino al 31/08/1994.